

“PierPaolo Pasolini incontra Mauro Cappelletti: quando l’accesso alla giustizia è anche il diritto ad essere sé stessi”

Dr. Maria Federica Moscati¹

L’obiettivo di questo *paper* è analizzare il legame tra il pensiero Pasoliniano e i principi dell’*Access to Justice Movement* così come sviluppati da Mauro Cappelletti. In particolare questo studio intende comparare i risultati dogmatici cui perviene la teoria dell’“accesso alla giustizia” e i risultati pratici ottenuti attraverso le iniziative giudiziali realizzate da avvocati volte al riconoscimento dei diritti delle persone LGBT² in Italia.

Lo studio si propone di dare risposta ai tre seguenti quesiti: in che cosa si estrinseca il concetto di “accesso alla giustizia”? Quali sono i limiti all’accesso alla giustizia che le persone LGBT incontrano in Italia? In che modo e con quali strumenti le “iniziative dal basso”, provocate in particolar modo da avvocati, contribuiscono alla piena realizzazione dell’accesso alla giustizia delle persone LGBT?

La tesi che ispira questo studio poggia sul convincimento secondo cui il pieno riconoscimento del diritto all’accesso alla giustizia delle persone LGBT sia limitato dall’ “egemonia” sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere che lo Stato esercita, al fine di negare il riconoscimento dei diritti per le persone LGBT, attraverso un uso sproporzionato e obsoleto di concetti quali “ordine pubblico” e “tradizione”.

Da un’analisi critica delle *litigation strategy* pianificate e sviluppate da *cause lawyers* e delle conseguenti decisioni delle Corti Supreme straniere, questo studio giunge alla conclusione, in forza della quale l’esperienza processuale è caratterizzata, essenzialmente, in primo luogo, dalla richiesta delle persone LGBT ad “essere sé stessi”, e in secondo luogo da risposte delle Corti tendenti a limitare o omologare l’orientamento sessuale ed l’identità di genere. In particolare, una lettura delle recenti decisioni della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione in tema di matrimonio tra persone

¹ School of Law, University of Sussex.

² Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans-gender.

dello stesso sembra suggerire la reiterazione di modelli di sessualità e matrimoni costruiti al fine di accondiscere interessi pubblici incluso . Con il risultato di limitare non solo l'espressione dell'identità individuale ma anche il completo esercizio del diritto alla giustizia.

Questo studio si sviluppa in tre parti. La prima parte analizza le componenti del concetto di accesso alla giustizia inclusivo del diritto ad esprimere la propria identità e a rivendicare la violazione dei propri diritti. Le rimanenti parti sono dedicate all'individuazione delle barriere all'accesso alla giustizia e alle *'waves of legal reforms'* dell'*Access to Justice Movement* sviluppate da Cappelletti. In particolare, l'ultima sezione offre un'analisi comparata di alcune sentenze di corti nazionali ed internazionali riguardanti i diritti delle persone LGBT, del ruolo dei *cause lawyers*, e dell'utilizzo di misure alternative al giudizio per la risoluzione di conflitti familiari tra persone dello stesso sesso.

Nel guardare alle barriere all'accesso alla giustizia e alle decisioni delle corti in tema di diritti delle persone LGBT che il pensiero di Pasolini riguardo il potere statale tendente all' "omologazione", privilegiando le differenze di "classe", e tendente al "consumismo" rispecchia lo stato della giustizia. Come per la pasoliniana egemonia sui corpi anche per la giustizia, lo stato ha il potere di decretare se e come le differenze siano considerate un limite all'accesso ad essa traducendosi così in violazione del principio di uguaglianza.